

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur-piazza caduti
della montagna 30

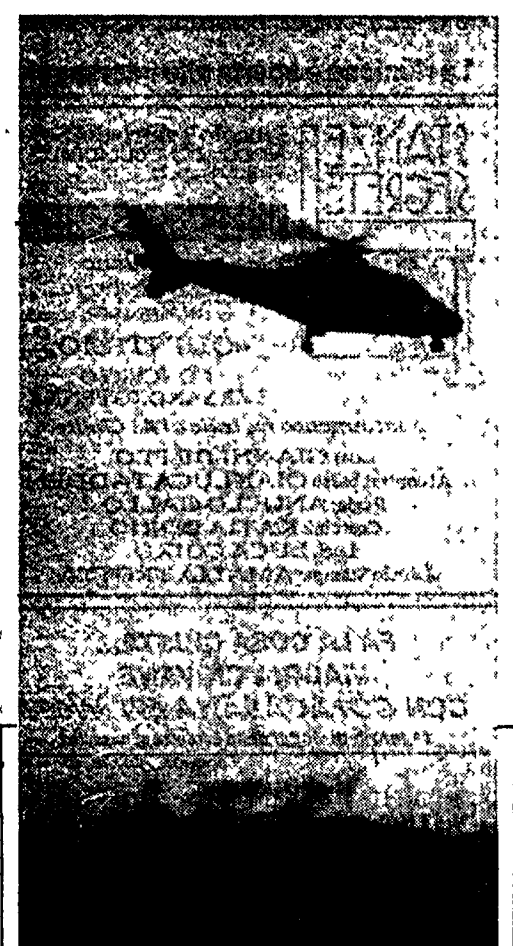
ieri minima -3°
massima 6°
Oggi il sole sorge alle 7.04
e tramonta alle 17.44

ROMA

La redazione è in via dei taunni, 19 - 00185
telefono 44.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche
il sabato
pomeriggio

**Carabinieri, polizia, finanza, elicotteri
un lungo pomeriggio di caccia all'uomo
un agente investito durante le operazioni
Rodaggio per la macchina sventa attentati**



A destra, uno dei fermati, catturato dopo una sparatoria con una pattuglia di agenti. Tre dei quattro malviventi sono stati bloccati in un canneto vicino ad un laghetto, dove probabilmente cercavano di far perdere le loro tracce. A sinistra, uno dei due elicotteri che hanno sorvolato per ore la pineta a ridosso dell'aeroporto



Allarme rosso

Sindrome Saddam all'aeroporto

Caccia all'uomo in una pineta a ridosso dell'aeroporto di Fiumicino. Una sparatoria vicino al centro radar «Marconi» ha fatto scattare ieri l'allarme rosso allo scalo «Leonardo da Vinci», dove sono state chiuse per qualche ora due piste. Stanati tre dei quattro malviventi. In campo polizia, carabinieri, Guardia di finanza, con elicotteri e unità cinofile. Ma i terroristi non c'erano.

chiese al traffico aereo la prima dalle 15.30 alle 17 venti, la seconda, più vicina al luogo della sparatoria, fino alle 18 e trenta, quando è stata interrotta la caccia all'uomo, poi ripresa con l'uso di lampade fotoelettriche. Fuggiti nel bosco, dopo una sparatoria con una pattuglia di agenti che li aveva individuati, tre dei quattro malviventi sono finiti nella rete. Un gioco a rimpatrio durato oltre tre ore, ma alla fine i tre pregiudicati sono stati bloccati in un canneto, vicino ad un laghetto, dove probabilmente cercavano di far perdere le loro tracce, confondendo il fiuto dei cani poliziotto. Non hanno opposto nessuna resistenza, non erano armati: nelle tasche avevano solo assegni e carte di credito rubate. Uno di loro si era anche leggermente ferito nella fuga. In terra è stato trovato uno

dei fucili mitragliatori usati dai malviventi, ma sembra che i kalashnikov fossero almeno due. Al margine della pineta, le auto abbandonate dai quattro uomini, una «Golf» bianca targata Roma ed una «Peugeot» nera con la targa di Pisa. A bordo sembra che siano state trovate delle armi e forse anche della droga, ma le versioni di polizia e carabinieri non coincidono. Esclusa l'ipotesi del terrorismo, l'allarme è rapidamente rientrato. Ma ha dato comunque una buona occasione per sondare l'efficienza del servizio anti-terrorismo predisposto presso l'aeroporto. Grande spiegamento di forze sotto i riflettori delle tv, mentre per ore si accavallavano notizie e voci contraddittorie. Si parla di droga, di armi, di fermi, di persone scure di pelle - quasi sinonimo di terroristi - per poi nazzere tutto e ricominciare da capo. Nel turbino di auto

«È un Kalashnikov» Identikit del mitra dei terroristi

Il Kalashnikov AK-47 calibro 7,62 è la firma del terrorismo, in particolare in quello mediorientale. In molti casi, come nell'omicidio Dalla Chiesa anche la mafia e altre organizzazioni criminali lo hanno utilizzato, ma l'arma, nell'immaginario collettivo, è indissolubilmente legata a decine di attentati delle B.R.E. ion, appena si è diffusa la voce che in via Coccia di Morto, dopo lo scontro a fuoco con gli uomini del Nocs, fosse stata ritrovata in terra proprio quell'arma, è apparsa una conferma. Impugnavano proprio del mitra Kalashnikov gli uomini del commando terroristico di Abu Nidal che, il 17 dicembre '85, fecero esplodere un ordigno a Fiumicino. A Roma fu usato dai brigatisti nell'assalto della sede della Dc di piazza Nicotri. Il Kalashnikov, oltre ad ammare nel nostro paese dal Medio Oriente e da altri paesi del terzo mondo, vengono importati clandestinamente anche dai paesi dell'Est. Ma

filoakeno aveva però ben poco a che fare con l'eco delle raffiche avvertite nella pineta. A far scattare il meccanismo di vigilanza predisposto all'inizio della guerra nel Golfo al «Leonardo da Vinci», sono stati quattro pregiudicati, che provavano delle armi durante una compravendita. Ma è bastato il sospetto di un attentato a mettere in moto carabinieri, polizia e guardia di finanza. Due delle piste dello scalo sono state

MARINA MASTROLUCA

MARISTELLA IERVASI

Da Settembre nero '73 a Abu Nidal '85

Non è stato un attentato terroristico il conflitto a fuoco di ieri pomeriggio in via Coccia di Morto vicino la postazione radar «Marconi». Tre quattro uomini di età compresa tra i 35 e i 45 anni e una pattuglia di agenti di polizia. Ma l'episodio riporta ugualmente alla mente l'allarme rosso del 5 settembre 1973 cinque arabi armati di lanciamissili cercarono di abbattere un jet della compagnia israeliana «El-Al». Il velivolo sarebbe stato forse colpito da una postazione vicina alla pista dal canneto di via Coccia di Morto e nel momento critico del decollo. Fortunatamente il gruppo terroristico venne ammanettato in un appartamento di Ostia prima dell'attuazione del piano.

alcune bombe al fosforo 32 persone perdono la vita. Poi, a colpi di mitra, si impadroniscono di un Jumbo della «Lufthansa», prendono in ostaggio cinque funzionari civili dell'aeroporto e un facchino e ordinano all'equipaggio di decollare in direzione Beirut. 16 marzo 1976: Tre libici armati di bombe e pistole vengono bloccati mentre s'imbarcano su un volo per Parigi della «Air France». 10 agosto 1976: Transita da Fiumicino, in arrivo da Tripoli, i terroristi che attaccheranno a Istanbul i passeggeri israeliani in partenza per Tel Aviv. 7 settembre 1979: Un DC8 dell'Alitalia atterra a Roma con 172 passeggeri a bordo. È stato dirottato da un «commando» di

libanesi seguaci dell'imam Moussa Sadr Accusano Gheddafi di aver fatto «eliminare» il loro capo, scomparso da tempo. 24 febbraio 1981: Superata la barriera doganale degli arrivi, un «commando» di arabi apre il fuoco contro i passeggeri di un volo delle «Kuwait Airlines» 4 persone in fin di vita. Uno dei terroristi arrestato dalla polizia, si definisce «guerriero di Gheddafi». 9 agosto 1981: Un ordigno esplose negli uffici della «El-Al» ferendo due persone, una donna e un dipendente della compagnia. L'attentato viene rivendicato dal «Fronte per la liberazione della Palestina». 19 agosto 1982: Esplose una bomba sul Boeing siriano L'ordigno per un provvidenziale ritardo non è scoppiato in

Vendita delle case dell'Opera Pia Chiesti cinque rinvii a giudizio

Al termine dell'inchiesta sulla vendita a basso costo ad un'impresa privata del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Opera Pia «Sussidio Arati» sono stati chiesti cinque rinvii a giudizio dal Pm Vittorio Paraggio. Gli imputati secondo il Pm dovrebbero rispondere di concorso in falso in atto pubblico e di concorso in truffa. In particolare l'amministratore e il segretario dell'Opera, Pietro Anzellotti e Vincenzo Chioffi, secondo l'accusa avrebbero indotto in errore la giunta regionale del Lazio che autorizzò nell'88 l'Opera Pia a vendere diversi appartamenti di via del Lavatore via della Pace e via della Fossa ad un prezzo inferiore all'effettivo valore, circa tre miliardi e mezzo di lire, sostenendo anche che gli edifici erano fatiscenti e pericolanti. Gli altri imputati, Domenico Rossi, Paolo Gargiulo e Caludio Isidoro Piras, avrebbero comprato le case in modo illecito. Sulla richiesta il Gip Vitelliano Calabria deciderà il 20 febbraio.

Roma capitale Cgil: «Comune inadempiente sui beni culturali»

La Cgil denuncia il ritardo del Campidoglio e del Ministero per i Beni Culturali nella gestione dei fondi stanziati dalla legge su Roma capitale. La legge infatti stanziava 115 miliardi sul bilancio del ministero e le amministrazioni locali che statali afferma un comunicato del sindacato «avrebbero dovuto presentare le prime ipotesi di intervento entro 45 giorni dalla data di pubblicazione della legge, cioè entro il 10 febbraio». Non solo non lo hanno fatto ma, denuncia la Cgil, «tendono ad espropriare gli uffici competenti della elaborazione dei progetti affidandoli a gruppi ristretti di funzionari».

Cade un albero al Gianicolo Distrutte due auto in sosta

Un albero di grosso fusto è caduto ieri verso le 13 in via Garibaldi, nei pressi del Gianicolo, schiacciando quasi completamente due vetture in sosta una «Lancia» e una «Fiat Ritmo». Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e gli operai del servizio giardini. «L'albero aveva la base secca - hanno detto gli addetti comunali - e con le piogge è venuto giù». Per rimuovere pianta e vetture sono state chiuse al traffico Via di Porta San Pancrazio e Via Morosini.

Concorso sportivo in televisione Medico sussidiato da telefonate

«Gatorade» lanciato dalla trasmissione televisiva «Il processo del Lunedì» il medico per ragioni professionali non può staccare l'apparecchio. Si è rivolto invano alla Rai, poi all'Unione Consumatori. Se la vaanga di chiamate non cesserà, chiederà un'ordinanza urgente al pretore per bloccare la trasmissione.

Pineta di Fregene nel degrado Interrogazione alla Regione

La pineta monumentale di Fregene versa in uno stato di totale degrado, dovuto alla mancanza della «normale manutenzione. Molti sono gli alberi morti, e tantissimi quelli attaccati da un dannosissimo collettore. Nel titolare la situazione è particolarmente drammatica a causa della mancanza di protezione dei pini. Sulle condizioni della pineta il consigliere regionale Angelo Marroni ha inviato un'interrogazione al presidente della giunta e agli assessori competenti.

Manifestazione per la pace organizzata in XVIII e XIX

«Disobbediamo alla guerra». Questo lo slogan della manifestazione indetta dal comitato contro la guerra delle circoscrizioni XVIII e XIX. Circa un centinaio di persone, ha raggiunto il carcere militare di Forte Bocca Pacifisti, obiettoni e cittadini del quartiere hanno sfilato mentre da una ritmo munita di megafono, i portavoce del movimento spiegavano le ragioni della contestazione. Il comitato si dichiara contro l'uso degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa da parte delle forze alleate, chiede il ritiro delle truppe italiane dall'area bellica perché reputa l'intervento italiano «uno sproposito di risorse umane ed economiche». La manifestazione si è conclusa al grido di «contro la guerra che bisogna fare? Sciopero sciopero generale!». I promotori della manifestazione hanno annunciato che aderiranno allo sciopero nazionale del 22 febbraio indetto dai Cobas.

DELIA VACCARELLO

Omicidio vicino Frascati Entrano in casa per rubare Uccidono un uomo anziano

I ladri sono entrati nella villa sulla Casilina, nei pressi di Colonna, vicino Frascati, verso le 10 e mezza di ieri sera, hanno iniziato a rovistare tutto e forse a perquisire anche la famiglia riunita. Ma Domenico Purfaro, un anziano signore nato nel '14, un parente del proprietario della villa, ha reagito. Uno dei tre rapinatori lo ha freddato. Ferito al torace, è morto poco dopo. Poi i tre sono scappati, si sono impossessati di un fucile da caccia calibro 12 e sono saliti sulla mercedes 190 di proprietà della famiglia derubata. Uno di loro, sui 50 anni, indossava una tuta da meccanico, l'altro, sui 17 anni secondo le descrizioni, portava un arcobaleno. La vittima, che abitava a Roma, in viale delle Provincie 116, si era recata nella villa per passare il week end.

I direttori degli ospedali: «Siamo soli contro un sistema pazzesco» Pronto soccorso a rischio

Guai a farsi male, a Roma. Prima di trovare l'ospedale «giusto», possono passare ore. Ieri un ragazzo ha rischiato di morire, perché nelle sale-namimazione di tutta la città non si trovava un posto. I letti sono pochi, il pronto-soccorso non hanno spazio. Le ambulanze? Spesso sono utilizzate male. I direttori sanitari: «Passiamo il tempo a mettere le toppe a un sistema pazzesco».

CLAUDIA ARLETTI

G.V., vent'anni, è arrivato all'ospedale in coma. Travolto da un'auto pirata l'ambulanza lo ha portato a Frascati. È una struttura piccola la sala di rianimazione non c'è. I medici dopo aver tentato per ore di trovare un ospedale che lo accogliesse disperati hanno chiamato i carabinieri. Decine di telefonate, infine il Regina Elena ha dato l'ok. Il ragazzo ha avuto fortuna. Mentre aspetta l'incoscienza nel pronto soccorso, i suoi polmoni stavano lentamente cessando di funzionare. Questa è una storia di ieri, raccontata per filo e per segno dagli stessi carabinieri. Mille segnalazioni del genere giungono ogni giorno negli uffici del Movimento federativo democratico o del Tribunale del malato Roma non è in grado di assicurare i soccorsi a chi ne abbia bisogno. Le odiesse di ospedale in ospedale, le attese di ore per un ricovero, non sono più «casi isolati». L'eccezione è fatta norma. Accade così che il direttore sanitario del San Galliciano, per trovare un letto a una paziente, due giorni fa sia rimasto aggrappato al telefono per otto ore. Alla fine l'ha salvato un collega del Forlani che in extremis ha mediato un posto. «Vuole sapere come ho fatto?», spiega il dottor Stefano Pompili, «ho messo la paziente nel reparto degli uomini. Quello delle donne era pieno». E poi «dovete a me è capitato di avere attaccarmi personalmente al telefono, in cerca di un ospedale. Passo il mio tempo a mettere toppe a un sistema sanitario che fa acqua».

Il problema numero uno è la mancanza dei letti. Ancora Pompili: «Roma non ce la fa. Le strutture della città non migliorano da anni e oggi devono coprire quasi quattro milioni di abitanti». Così, ogni giorno, c'è un ospedale che chiude per «sovraccollimento». L'accettazione non ricovera più nessuno per uno o due giorni, finché un certo numero di pazienti non sia stato smaltito. Già il primo anello della catena, il pronto-soccorso, spesso è un disastro. In teoria, ogni ospedale dovrebbe riservare un certo numero di letti proprio per gli infortunati. È il cosiddetto «dipartimento d'emergenza». Ce l'hanno gli ospedali del Nord, nelle città più grandi. A Roma è un servizio-fantasma. Solo la nuova convenzione tra Università e Policlinico prevede che il dipartimento d'emergenza sia presto istituito. Ma, per il momento, non c'è. Negli ospedali il personale del pronto-soccorso s'arrangia allineando barelle e pazienti nei corridoi, in attesa che nei reparti si liberino dei letti. Forse il peggio accade al San Giovanni. Qui medici e pazienti sono sistemati in un buco, dove faticano anche a muoversi. E Pietralata? Che accade nelle corsie della nuova struttura? Niente il pronto-soccorso non c'è. Anche il servizio delle ambulanze ha i suoi guai. Fino a qualche anno fa un soccorso pubblico a Roma non c'era. Adesso esiste il Pic. Ma ha pochi mezzi e pochi uomini. Così, spesso, sui luoghi degli infortuni arrivano le ambulanze di strutture private in questi casi, farsi ricoverare costa fino a 160 mila lire.

La protesta degli immigrati «Non vogliamo dormitori Il Comune rispetti i patti»

«Non vogliamo dormitori nei prefabbricati fuori Roma. Gli accordi con il Comune erano altri. Vogliamo vedere il piano complessivo dei centri e prima di ogni trattativa chiediamo il rispetto dei patti già presi». Questa la reazione degli immigrati alla proposta del Campidoglio di creare due centri di accoglienza in aperta campagna, nelle tenute di Castel di Guido e Palidoro. «Due mesi fa fu proposto un trasferimento nei casali già esistenti noi preparammo una lista di 120 immigrati già esperti nei lavori agricoli - dice Dino Frisullo della Casa dei diritti sociali - Ma non saranno loro ad andare in campagna». Gli immigrati continuano a chiedere al Comune le tessere Acrolat per i trasporti, due pasti al giorno e un trattamento uguale per regolari e irregolari. Vogliono inoltre la gestione dei centri di accoglienza. Le previsioni di Azzaro sui centri hanno già trovato una smentita. L'assessore aveva assicurato che le due tenute avrebbero offerto agli immigrati possibilità occupazionali. «Qui non c'è lavoro» hanno dichiarato ien gli abitanti di Palidoro e Castel di Guido. La Uil intanto ha chiesto che venga redatto immediatamente un regolamento per i centri e indetto il bando pubblico rivolto alle associazioni che intendono gestirli. Sul fronte alberghi c'è qualche novità. I 90 ospiti dell'hotel «Mexico» di Ladispoli verranno tutti trasferiti entro oggi al «Country club» di Ostia. Motivo le scadentissime condizioni sanitarie dell'hotel di Ladispoli.